

09/ GIUGNO 2021

RIFORMA e MOVIMENTI RELIGIOSI

RIVISTA
della SOCIETÀ
di STUDI
VALDESI



ISSN 2532-5000



CLAUDIANA

INDICE

STUDI

- OTTAVIA NICCOLI, *Gesti devoti, gesti sacri nell'Italia tra Tardo Medioevo ed Età moderna* 7
- SIMONE RAGAGLI, *Eretici ed eresie a Savona tra Riforma e Controriforma* 35
- ANDREA ARCURI, *Il paesaggio religioso dell'Alpujarra nelle visite pastorali (1575-1591): una disamina sulle conseguenze della rivolta dei moriscos* 77

NOTE E DOCUMENTI

- GABRIEL AUDISIO, *Le massacre des Vaudois de Provence: de la décision (1540) à l'exécution (1545)* 105
- DANIELE TRON, *Su alcune traduzioni italiane anonime del Cinquecento di testi ginevrini* 131

RASSEGNE E DISCUSSIONI

- ELENA BONORA, *Fare storia della Chiesa nel Cinquecento: Onofrio Panvinio (1530-1568)* 155
- MARCO MERIGGI, *Uno storicismo radicale? A proposito di La macchina del tempo di Serge Gruzinski* 177

GIAN PAOLO ROMAGNANI, <i>Primato, decadenza, eccezione. Riflessioni sulla storia e sulla storiografia d'Italia</i>	195
FRANCESCA TASCA, <i>Libri al rogo, biblioclastia, libricidio. Sulla distruzione dei libri</i>	215
PERCORSI STORICI	
CHIARA LASTRAIOLI, <i>Studiare il libro per capire la Riforma: le ricerche di Jean-François Gilmont e Ugo Rozzo</i>	231
DANIELA SOLFAROLI CAMILLOCCI, <i>La "buona fede" di Jean-François Gilmont. Un ricordo</i>	245
CRONACHE	
AUGUSTA CORBELLINI, <i>1620 – La rivolta di Valtellina. Giornata di studio (Tirano, 12 settembre 2020)</i>	257
LAVORI IN CORSO	
GIACOMO MARIANI, <i>Roberto Caracciolo da Lecce: la predicazione e la storia della religiosità e della cultura dell'Italia del Quattrocento</i>	263
MASSIMO BOMBONI, <i>Dall'Egitto alle Molucche: il confronto con l'alterità religiosa nell'Itinerario di Ludovico de Varthema (1510)</i>	271
DANIELE RAMPAZZO, <i>Le Chiese evangeliche metodiste in Italia negli anni del «nero gorgo»: tra nicodemismo e antifascismo militante, reti di relazioni e di coperture</i>	279

RECENSIONI

Reima Välimäki, *Heresy in Late Medieval Germany. The Inquisitor Petrus Zwicker and the Waldensians* (A. de Lange); Marco Pellegrini, *Savonarola. Profezia e martirio nell'età delle guerre d'Italia* (G. Dall'Olio); Paolo Sacht, *Publishing for the Popes: the Roman Curia and the Use of Printing (1527-1555)* (T. Somigli Russotto); Erminia Ardissino, *Donne interpreti della Bibbia nell'Italia della prima età moderna. Comunità ermeneutiche e riscritture* (M.T. Ricci); É. Boillet, L. Felici, a cura di, *Dis/simulazione e tolleranza religiosa nello spazio urbano dell'Europa moderna* (F. Vitali); U. Rublack, a cura di, *Protestant Empires. Globalizing the Reformations* (M. Valente) 287

VITA DELLA SOCIETÀ

GIUSEPPE PLATONE, *Bruno Rostagno: la luce brilla nelle tenebre* 307

NORME REDAZIONALI



STUDI

IL PAESAGGIO RELIGIOSO DELL'ALPUJARRA NELLE VISITE PASTORALI (1575-1591): UNA DISAMINA SULLE CONSEGUENZE DELLA RIVOLTA DEI MORISCOS

ANDREA ARCURI*

1. Introduzione

Tra il 1568 e il 1571 una sanguinosa guerra imperversò nel regno di Granada, la cosiddetta “ribellione dell’Alpujarra”. Il conflitto, che ebbe come *casus belli* una prammatica sanzione del 1567 promulgata da Filippo II e caratterizzata da un contenuto fortemente vessatorio nei confronti della popolazione morisca che viveva nel Regno, costituì il momento culminante del deterioramento progressivo dei rapporti tra due comunità ben distinte, la morisca e la vetero-cristiana¹.

Un insieme di cause politiche, economiche, sociali e religiose determinarono lo scoppio di un conflitto particolarmente feroce, nel quale vennero perpetrati violenze e crimini da entrambe le parti belligeranti².

* andrea.arcuri@dantegrana.org

¹ BENÍTEZ SÁNCHEZ-BLANCO 1999.

² Sulla guerra dell’Alpujarra esiste un’ampia bibliografia. Tra i lavori più recenti vedi: JIMÉNEZ ESTRELLA, CASTILLO FERNÁNDEZ 2020; GÓMEZ VOZMEDIANO 2017; NAVARRO

La guerra dell'Alpujarra ebbe delle conseguenze durevoli di enorme impatto economico e sociale per il territorio; pose fine, di fatto, alla presenza morisca nel regno di Granada: all'incirca ottantamila *moriscos* furono espulsi dalle proprie terre e trasferiti forzatamente in altre regioni della Penisola iberica, principalmente in Extremadura, nell'Andalusia orientale e nelle due Castiglie³; questi, sommati alle ventimila persone che perirono durante la guerra, rappresentavano circa il 30% della popolazione regnicola⁴; la guerra e le successive misure politiche intraprese dalla Corona, pertanto, produssero «un autentico cataclisma demografico»⁵.

La ribellione dell'Alpujarra, come ogni conflitto, si alimentò anche di forti fattori simbolici: durante gli scontri, difatti, oltre alle efferatezze commesse da entrambe le parti in causa⁶, furono assaltati e distrutti gli spazi più rappresentativi della recente presenza cristiana nella zona; furono profanati e dati alle fiamme molti edifici religiosi, distrutti gli ornamenti e le immagini sacre, in sostanza quegli elementi fortemente connotati a livello simbolico e probabilmente percepiti come figurazioni del potere dei vetero-cristiani nella zona, come corpi estranei nel tessuto paesaggistico di un'area geografica, l'Alpujarra, essenzialmente morisca⁷.

Obiettivo di questo lavoro è, dunque, quello di descrivere, attraverso l'esame delle visite pastorali realizzate nell'Alpujarra negli anni successivi alla guerra, un paesaggio religioso in “negativo”, caratterizzato dalle ferite lascia-

2013; SÁNCHEZ RAMOS 2000. Interessante, per la prospettiva proposta, il saggio di MARTÍN CASARES 2003. Sugli aspetti militari della guerra vedi il vol. 25 (2016) della rivista «Desperta Ferro», dedicato integralmente al tema. Più in generale, sulla “questione morisca”: CARO BAROJA 2003; DOMÍNGUEZ ORTIZ, VINCENT 1985; DOMÍNGUEZ ORTIZ 2009. Vedi, inoltre, CASTILLO FERNÁNDEZ 2004.

³ BENÍTEZ SÁNCHEZ-BLANCO, CASTELLANO CASTELLANO 2000; BARRIOS AGUILERA 1998, p. 66; cfr. anche BARRIOS AGUILERA 2007.

⁴ «Tuttavia, per quanto riguarda il settore orientale, abitato prima dell'espulsione per un 90% da *moriscos*, [la guerra] ha significato una riduzione del 65 o del 70% dei propri effettivi demografici. Nell'Alpujarra la riduzione avrebbe raggiunto il 70%». GARCÍA LATORRE 1991, p. 146 (tradotto dallo spagnolo).

⁵ BARRIOS AGUILERA 1998, p. 66 (tradotto dallo spagnolo).

⁶ Sui martiri cristiani vedi il recente saggio di LÓPEZ-GUADALUPE MUÑOZ 2018. Sulla repressione e le violenze militari nei conflitti religiosi si confronti lo studio di KILIÁN 2018 sulla guerra dei Trent'anni.

⁷ BARRIOS AGUILERA 2000.

te aperte dal conflitto, dalla distruzione degli edifici sacri, dallo spopolamento dei paesi. Se il paesaggio può essere considerato come una metafora, un simbolo adoperato dalle classi dominanti per autorappresentarsi⁸, appare utile proporre un quadro nel quale questa dimensione “estetica” per certi versi si inverte⁹. Inoltre, attraverso lo sguardo dei visitatori, cercheremo di osservare le conseguenze che il conflitto produsse in merito all’organizzazione parrocchiale nelle *tabas* (Fig. 12, Fig. 13)¹⁰ dell’Alpujarra e sulla distribuzione della rete beneficiale; parallelamente si esaminerà la ripresa delle pratiche liturgiche in nuovi, e in alcuni casi, inaspettati spazi. Per ciò che concerne quest’ultimo aspetto, possiamo segnalare, già a partire da adesso, la presenza di alcune pratiche di forte rilevanza simbolica, come per esempio la celebrazione delle funzioni liturgiche in quelle che le fonti definiscono *iglesias antiguas*, ovvero moschee riconvertite in luoghi di culto cristiani.

2. La visita del 1575

Un breve memoriale del 1575 racconta di una visita pastorale condotta nell’Alpujarra e nel Valle de Lecrín, appena quattro anni dopo la fine del conflitto, da parte di un visitatore (del quale la fonte non menziona il nome) incaricato dall’arcivescovo di Granada Pedro Guerrero¹¹.

⁸ COSGROVE 1998.

⁹ Sul concetto di “paesaggio”: JOHNSON 2007; BOLÒS 2010; FELTEN, MÜLLER, OCHS 2012 e in particolare il saggio di SCHNEIDER 2012. Sull’intreccio tra paesaggio, religione e identità vedi WALSHAM 2011. Per un confronto con altri paesaggi “feriti” risultano di estremo interesse i lavori sulle conseguenze provocate dalla guerra dei Trent’anni: THEIBAULT 1995; CERMAN 1994; ROBERTS 2006.

¹⁰ Distretti amministrativi in cui era suddiviso il territorio dell’Alpujarra. A partire dalla metà del XIV secolo il territorio alpujarreño venne strutturato in tredici *tabas*: Andarax, Berja, Boloduy, Çehel, Çueyhel, Dalias, Pitres, Jubiles, Lúchar, Marchena, Orgiba, Poqueira, Ugijar. Ogni *taba* a sua volta comprendeva al proprio interno distinte località e insediamenti. Per un approfondimento sul tema cfr. CRESSIER 1984 e CARRASCOSA SALAS 1992.

¹¹ «Las iglesias que se an visitado en el Alpuxarra y valle, taha de Horgiba y tahas del Buluduy y Marchena en esta visita que se [h]a hecho por mandado del arçobispo mi señor este año de [15]75 años». Archivo Histórico Arzobispado de Granada, Spagna (AHAGr), legajo 127-F, pieza n.n., 1575 *Resulta de visitas del Alpujarra*, c. 1r.

Il notaio della visita si limita a descrivere, in modo abbastanza sintetico, le condizioni materiali delle chiese nelle località visitate, suddivise secondo le *tahas* di appartenenza: Marchena, Boloduy, Lúchar, Andarax, Ugijar, Berja, Dalias, Jubiles, Çehel, Pitres, Orgiba e il Valle de Lecrín¹². Di conseguenza, l'elemento di maggiore interesse segnalato dall'autore del memoriale è lo stato materiale degli edifici religiosi. In generale, lo scenario appariva abbastanza desolante: la maggior parte delle chiese era ancora scoperchiata e non a caso le preoccupazioni più pressanti per il visitatore furono quelle di suggerire con una certa urgenza l'adozione di provvedimenti tesi a impedire il deterioramento completo degli edifici (come, per esempio, coprire le chiese con tetti provvisori, definiti nelle fonti *colgadizos*, ovvero dei tetti a falde puntellati con travi di legno). Nella chiesa di Canjáyar, uno dei borghi dell'Alpujarra, il visitatore non si limitò soltanto a disporre genericamente l'avvio rapido dei lavori strutturali di restauro, ma indicò persino le possibili fonti di finanziamento per eseguirli e portarli a termine:

El lugar de Canjáyar tiene grandísima necesidad de cubrir aquella iglesia. Los vezinos dan madera y teja para hazer un colgadizo mientras que se cubre la iglesia. Piden veinte ducados para ayuda a serrar la madera y para pagar algunos peones y ellos se obligan a gastar lo que más costare del colgadizo. Ay alcance en el maiordomo de Almoceta, lugar desta taha, para podérseles dar esto que piden porque es muy necesario hazerse el colgadizo¹³.

D'altro lato, le chiese già coperte con i *colgadizos* potevano, momentaneamente e in attesa di interventi più corposi, essere considerate "accettabili": nella *taha* di Lúchar «las iglesias de Padules y Almócita tienen colgadizos [y] pueden pasar por agora hasta que de hecho se reparen»¹⁴; lo stesso venne disposto per le chiese della *taha* di Alboloduy e di Andarax, ad eccezione della chiesa di Alcolea «que se va hundiendo y ay necesidad de hazer otro [colgadizo]»¹⁵. Allo stesso modo, nella località di Mecina Bombarón «ay

¹² Una trascrizione completa di questa visita pastorale, avvenuta appena quattro anni dopo la fine della Ribellione, è stata recentemente pubblicata nella rivista «Chronica Nova». ARCURI 2020.

¹³ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1575 *Resulta de visitas del Alpujarra*, c. 1r.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ Ivi, c. 1v.

grandísima necesidad que se teje esta iglesia porque [in caso contrario] se perderá la madera con las nieves y aguas»¹⁶, così come a Berchul «que está ansimesmo entablada y por falta de treinta ducados de launa¹⁷ se perderá si no se le echa»¹⁸.

La visita del 1575 rappresenta, per molti aspetti, una fonte peculiare. In qualche modo ricorda più un dossier sullo stato di avanzamento dei lavori di restauro o di riedificazione degli edifici religiosi che un diario di una visita pastorale tradizionale¹⁹. Grazie a questa specificità, di fatto, possiamo avere un quadro d'insieme sulle condizioni generali delle chiese nel territorio dell'Alpujarra: nella chiesa di Laroles, ad esempio, una parte dell'edificio era già stata riparata, e nel resto della costruzione si stavano portando a termine i lavori di restauro: «La iglesia de Laroles en esta taha [de Ugíjar] se va labrando. Está cubierta la pila y tejada, vase cubriendo la iglesia y la torre asimismo está cubierta y tejada»²⁰; anche per quanto riguarda la chiesa di Berja il visitatore registra l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza dell'edificio: «La iglesia de Verja se [h]a cubierto la capilla maior y otros dos del cuerpo de la iglesia. Ay grande necesidad que esta iglesia se acave para el seguro de aquella población»²¹; nella località di Xorailata, nella *taha* di Cehel, «se [h]a entablado toda la Iglesia. Está tejada la capilla. Conbiene tejarse lo que resta porque no se pierda la madera»²².

¹⁶ Ivi, c. 2r.

¹⁷ Argilla impermeabile molto presente nel territorio dell'Alpujarra.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ È opportuno segnalare, comunque, che la manutenzione e la riparazione degli edifici religiosi era un'incombenza già prescritta dal Concilio di Trento e dalle stesse costituzioni sinodali dell'arcidiocesi di Granada: «Locorum ordinarii ecclesias quascumque quomodolibet exemptas auctoritate apostolica singulis annis visitare teneantur et opportunis iuris remediis providere, ut quae reparatione indigent reparantur». *Concilium Tridentinum*, sessio VII, de ref., c. VIII, *Conciliorum Oecumenicorum Decreta* (d'ora in poi, COD), p. 688; «visiten el edificio de las yglesias y tomen memoria de lo que fuere necesario reparar o hazer de nuevo». *Constituciones synodales del arzobispado de Granada, hechas por el Illustrisimo Reverendissimo Señor Don Pedro Guerrero, arzobispo de la sancta Yglesia de Granada, en el sancto Synodo que su Señoría Reverendissima celebró a quatorze dias del mes de octubre del año M.D.L.X.I.I.*, Granada, Hugo de Mena, 1573, fol. 108r.

²⁰ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1575 *Resulta de visitas del Alpujarra*, c. 1v.

²¹ Ivi, c. 2r.

²² Ivi, c. 2v.

Le chiese della *taha* di Marchena, d'altra parte, erano quasi tutte in condizioni precarie «por estar el reparo de ellas a encargo del duque de Maqueda»²³, a cui spettava la giurisdizione e conseguentemente il dovere di consolidare, sistemare e dotare le chiese, «lo cual incumplía de forma manifiesta»²⁴; il visitatore, in occasione della sua perlustrazione, denunciò il disinteresse e la mancanza di iniziativa da parte del duca, ragione per cui le condizioni dei templi erano progressivamente peggiorate, persino in comparazione con la situazione rilevata durante una visita ordinata dall'arcivescovo Pedro Guerrero nel 1572²⁵: «las iglesias desta taha están en la mesma forma que vuestra ilustrísima señoría las dexó el año de 72 años y mucho peores por el poco cuidado que se tiene de reparallas»²⁶.

Un elemento di particolare interesse, offerto da questo documento di visita, risiede nella descrizione dei fenomeni di ri-ubicazione delle celebrazioni liturgiche ai quali chierici e parrocchiani dell'Alpujarra si videro obbligati per via della precarietà e, in alcuni casi, persino della mancanza di edifici religiosi: nelle località di Nechite e Mecina Alfahar, per esempio, dovuto all'assenza di luoghi più adatti, «dízesse misa en dos casas viejas»²⁷ e a Dalías «en una casa malparada»²⁸; a Darrícal, in attesa della riparazione del tempio, si celebravano le funzioni religiose nella torre della chiesa²⁹; a Pitres, nella *taha* di Ferreira, invece, fu stabilito di celebrare le funzioni religiose in una navata della chiesa, sebbene «mal techada y de poca capacidad»³⁰; allo stesso modo, a Órgiva si celebrava la messa in una navata del tempio con il risulta-

²³ Ivi, c. 1r.

²⁴ GÓMEZ-MORENO CALERA 2004, p. 305.

²⁵ Visita della quale, purtroppo, non siamo riusciti a trovare tracce nell'archivio diocesano di Granada.

²⁶ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1575 *Resulta de visitas del Alpujarra*, c. 1r.

²⁷ Ivi, c. 1v.

²⁸ Ivi, c. 2r.

²⁹ «En Darical se [h]a hecho iglesia en la torre mientras se repara la iglesia. [H]ase cubierto lo alto de la torre con tablas. Es menester se haga porque no se pierda la madera». *Ibid.*

³⁰ Ivi, c. 2v.

to, comunque, che molti dei fedeli non potevano assistere alla funzione per mancanza di spazio³¹.

Nella località di Cástaras la situazione era oggettivamente disastrosa: la chiesa era stata data alle fiamme durante la *rebelión* e portava ancora i segni dell'incendio, la messa veniva celebrata nella parte bassa della torre e, poiché non vi erano porte nella chiesa, «los vagantes y otros animales no salen de [allí]» fino al punto che «los perros o lobos desenterraron un cuerpo muerto»³². Di fronte a questa situazione così precaria, il visitatore decise di punire il parroco del luogo imponendo una sanzione di otto ducati e l'ordine tassativo di realizzare delle porte per la chiesa e la sacrestia³³.

Nel borgo di Mairena, il visitatore, contrariamente alla volontà espressa dai fedeli e dal parroco del luogo, sconsigliò la riedificazione della chiesa dato che a poca distanza, nella località di Almócita, si trovava un'altra chiesa recentemente restaurata, nella quale poter svolgere le funzioni religiose:

En Mayrena [h]abía una iglesia de tapias y pilares de tiempo de moriscos. [H]ase caydo. Los vezinos quieren a su costa redificalla. Está otra iglesia en el lugar de Almoceta nueva y reparada de[s]pués del levantamiento morisco. Dista la una iglesia de la otra un tiro de ballesta. [H]asele mandado al cura que diga misa en la nueva por orden de cinquenta maravedís y por complacer a los vezinos no lo haze y conbiene porque aquella iglesia no se pierda que [h]a costado mucho³⁴.

In un altro centro dell'Alpujarra, Lobras, i parrocchiani erano costretti a raggiungere la vicina località di Tímar per poter assistere alla messa, dato che la chiesa del luogo era crollata³⁵. In molti altri centri le chiese portavano ancora i segni degli incendi: è il caso di Notáez, Murtas, Turón, Almegíjar,

³¹ «la iglesia de Alvacete [de Órgiva] que es la iglesia principal, tiene grande necesidad de hazerse porque se dize misa en una nave de la iglesia muy a peligro y no cave la metad de la gente». *Ivi*, c. 3r.

³² *Ivi*, c. 2r.

³³ «Condené al beneficiado en ocho ducados porque tiniendo din[ero] de la fábrica no [h]a puesto puerta en la iglesia aunque fuera de prestado. Hizose alcance de sesenta ducados y mándole que luego del alcance hiziese puertas». *Ibid.*

³⁴ *Ivi*, c. 1v.

³⁵ *Ivi*, c. 2r.

Pitres, Mecina Fondales, Busquístar e Trevélez³⁶. Per quanto riguarda gli edifici religiosi della Valle de Lecrín, invece, in linea generale, si riscontra una situazione molto meno problematica se comparata con quella dell'Alpujarra:

En las iglesias del Valle, sola la de Pinos y Reztabal están con unos colgaderos de poca capacidad y mal hechos. Todas las demás iglesias de todo el Valle de diez y ocho que son están reparadas y sin necesidad por agora³⁷.

La visita pastorale del 1575, sebbene orientata principalmente all'esame delle condizioni materiali degli edifici nei paesi dell'Alpujarra, non trascura – in piena consonanza con i decreti conciliari tridentini – gli aspetti più propriamente pastorali e di disciplinamento del comportamento del clero e dei fedeli³⁸. Ad esempio, nel borgo di Instinción, nella *taha* di Marchena, il visitatore condannò il sacerdote del luogo «en diez ducados de pena por grandes descuydos que le hallé, así en la limpieza y decencia que tenía en todos los sacramentos»³⁹. Per le stesse ragioni furono sanzionati il beneficiato della chiesa di Beires, nella *taha* di Lúchar⁴⁰, un chierico di Lanjarón⁴¹ e il beneficiato di Nigüelas, nella Valle de Lecrín⁴². A Pinos del Valle, il parroco locale venne punito «porque no tenía libro para quantas ni para asentar bautis[mos], velaciones y enterramientos»⁴³; ad Almócita, invece, il parroco fu condannato a una multa di «seis ducados de pena por cierta mujer»⁴⁴.

³⁶ Ivi, *passim*.

³⁷ Ivi, c. 3r.

³⁸ Sulla normativa tridentina in merito alle visite pastorali cfr. *Concilium Tridentinum*, sessio VI, cc. 3, 4 *de ref.*; sessio VII, cc. 7, 8, 15; sessio XIII c. 1 *de ref.*; sessio XIV, c. 4 *de ref.*; sessio XXI, c. 8 *de ref.*; sessio XXII, cc. 8, 9 *de ref.*; sessio XXIV, cc. 3, 9, 10, 11, *de ref.*

³⁹ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1575 *Resulta de visitas del Alpujarra*, c. 1r.

⁴⁰ «Condénose al beneficiado Santiago por el poco cuydado del Santissimo Sacramento en dos ducados». *Ibid.*

⁴¹ «En Lanjaron se castigó un clerygo nuevo que fue allí por beneficiado en quatro ducados por la poca decencia así del santissimo sacramento como del sacramento del olio y chrisma». Ivi, c. 3r.

⁴² «Al beneficiado de Nigueles condené en quatro ducados porque el sacramento del olio y chrisma estava derramado y no lo tenía en custodia». *Ibid.*

⁴³ *Ibid.*

⁴⁴ Ivi, c. 1v.

Nella località di Béznar, nella Valle de Lecrín, dovuto all'inadempienza degli obblighi sacerdotali «se [h]an muerto dos o tres sin confisión y sacramentos»⁴⁵; per tale ragione, il sacerdote responsabile di questa grave inadempienza fu condannato a pagare una multa di dieci ducati e obbligato a recarsi a Granada per essere lì ulteriormente sottoposto a esame. Come possiamo desumere da questi brevi esempi, la visita pastorale rappresentava sovente davvero l'occasione idonea per vigilare sulla condotta del clero locale.

Nella località di Adra furono presi dei provvedimenti disciplinari contro alcuni parrochiani. In particolare, in merito a un caso di concubinato, il visitatore decise di imporre una multa di seimila maravedì per l'uomo e il bando dal territorio per la donna⁴⁶. Per un caso, molto più grave (incesto) fu disposta la detenzione per il colpevole: «préndiose un [h]ombre por inciesto con su hijastra»⁴⁷. Nelle località di Adra e di Berja furono castigate due donne «por ciertas palabras»⁴⁸, sulle quali, però, il documento non rivela altro. Ricontriamo, per ciò che attiene a questi casi specifici, un'aderenza di fondo tanto ai dettami conciliari in materia di visita e di correzione del comportamento dei fedeli (sessio XXIV)⁴⁹, quanto alle Costituzioni Sinodali dell'Arcidiocesi di Granada⁵⁰.

Prima di passare ad analizzare la visita del 1578/1579, risulta interessante mostrare le annotazioni prese dal visitatore in merito a un chierico

⁴⁵ Ivi, c. 3r.

⁴⁶ Ivi, c. 2r. Anche nella località di Cónchar fu condannato un abitante per concubinaggio. Ivi, c. 3r.

⁴⁷ Ivi, c. 2r.

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ «Episcopi, ut aptius quem regunt populum possint in officio atque obedientia continere, in omnibus his, quae ad visitationem ac morum correctionem subditorum suorum spectant, ius et potestatem habeant, etiam tamquam apostolicae sedis delegati, ea ordinandi, moderandi, puniendi et exsequendi, iuxta canonum sanctiones, quae illis ex prudentia sua pro subditorum emendatione ac dioecesis suae utilitate necessaria videbuntur». *Concilium Tridentinum*, sessio XXIV, c. X, *de ref.*, COD, p. 765.

⁵⁰ «Los sanctos padres alumbrados por el Spiritu Sancto, sancta y justamente ordenaron y mandaron en sus sanctos Concilios que todos los prelados y pastores de la yglesia universal por sus proprias personas o, siendo legitimamente ocupados, por sus visitadores, fuessen obligados [...] de hazer general inquisicion, y solemne visitacion, y escrutinio de la vida y costrumbres de todos sus subditos, así clerigos como legos». *Constituciones synodales del arçobispado de Granada*, fol. 114 r-v.

proveniente dalle isole Canarie che svolgeva il suo ministero nella *taha* di Órgiva, territorio in regime di giurisdizione signorile⁵¹. Il visitatore suggerisce esplicitamente all'arcivescovo Guerrero il trasferimento del sacerdote per ragioni essenzialmente politiche dato che, a quanto pare, si sarebbe "immischiato" «en las cosas del gobierno», arrivando persino a incitare i propri parrocchiani alla rivolta. La ricostruzione materiale e religiosa dell'Alpujarra, dopo anni di tensioni e di conflitto, doveva passare dalla disciplina e dall'obbedienza alle gerarchie tanto religiose quanto politiche e non c'era spazio per sacerdoti riottosi:

En los anejos está un clerygo canario [...]. Es muy inquieto y trae aquella taha a revuelta con el señor. Dize palabras pesadas y métese en las cosas del gobierno y, aunque se lo ha reprendido el vicario, no ay enmienda en él. Castígo-se en dos ducados de pena por la poca decencia del sacramento del olio y crisma. Conbiene mudallo de allí⁵².

3. La visita del 1578/1579

Il secondo documento oggetto di questa analisi riguarda una visita realizzata da Carvajal⁵³ nell'Alpujarra durante l'arcivescovato di Juan Méndez de Salvatierra, tra il 1578 e il 1579⁵⁴. Si tratta di una visita in "due tempi": dall'11 dicembre del 1578 al 30 gennaio del 1579 la prima fase, e dal 6 al 30 novembre la seconda⁵⁵.

Durante la prima fase furono visitate 87 distinte località, e per ognuna di esse il notaio Luis Collados Chacón riporta informazioni esaustive sullo stato degli edifici religiosi commentando, inoltre, per ogni località, se le chiese furono bruciate negli anni della ribellione morisca: a Terque, per

⁵¹ CÁRCCEL ORTÍ 2007, p. 73.

⁵² AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1575 *Resulta de visitas del Alpujarra*, c. 3r.

⁵³ Alonso López Carvajal, visitatore dell'Arcidiocesi di Granada.

⁵⁴ Sulla visita del 1578-1579 esistono già alcuni studi, ragione per cui ci limiteremo in questa sede a esaminare gli aspetti più intrinsecamente legati all'idea di "paesaggio religioso". Vedi, pertanto, GÓMEZ-MORENO CALERA 1987.

⁵⁵ Per quanto riguarda la seconda tappa, la fonte si limita a riportare una lista delle località visitate senza fornire però alcuna descrizione aggiuntiva.

esempio, «la yglesia estava toda quemada»⁵⁶; a Instinción, invece, «estava la yglesia sana que no la quemaron ni derrivaron»⁵⁷. Grazie a queste segnalazioni, il visitatore ci permette di scoprire che la maggior parte delle chiese nel territorio dell'Alpujarra, circa il 75%, fu data alle fiamme durante il *levantamiento*⁵⁸.

Il paesaggio religioso dell'Alpujarra nella stragrande maggioranza dei casi continuava ad essere desolante⁵⁹. Da questo punto di vista risultano significative le descrizioni riportate dal notaio di visita, in particolare in merito alla questione delle celebrazioni liturgiche. Nella località di Santa Cruz, ad esempio, la chiesa era inutilizzabile e la messa veniva officiata in un antico bagno morisco:

A diez y siete días del dicho mes llegamos al lugar de Santa Cruz donde la yglesia está toda por el suelo y se dize misa en un baño donde se bañauan los moriscos. [...] Pidieron por petición todos los vezinos se les hiciese la yglesia⁶⁰.

Nelle località di Padules, Ohanes, El Fuerte e Lauxar de Pórtugos la messa veniva celebrata in case private⁶¹; a Trevélez e a Bubión nella sacrestia⁶²; nella maggior parte dei casi «debajo de un colgadizo»⁶³. Le condizioni degli edifici religiosi, dunque, continuavano ad essere pessime: nella località di Almócita, ad esempio, «estava la yglesia quemada y muy desbaratada y sin hornamentos, crismas ni sacramentos»⁶⁴, a Veninar «estava la yglesia por el suelo y no auía más de 4 vezinos y sin cura»⁶⁵, a Cojáyár la chiesa «estava

⁵⁶ AHAGr, legajo 329-F/1(1), c. 5v.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ Per un confronto sulla distruzione degli edifici religiosi durante la guerra dei Trent'anni vedi MORTIMER 2002, in particolare pp. 85 ss.

⁵⁹ Interessante risulta il confronto con il paesaggio della città Magdeburgo, saccheggiata durante la guerra dei Trent'anni. MEDICK 2001.

⁶⁰ AHAGr, legajo 329-F/1(1), c. 5vr.

⁶¹ Ivi, cc. 6v y 9r.

⁶² Ivi, *passim*.

⁶³ Ivi, *passim*.

⁶⁴ Ivi, c. 6v.

⁶⁵ Ivi, c. 7r.

toda por el suelo y sin clérigo y sin hornamentos y el altar derriuado»⁶⁶ e così via.

In alcuni casi, invece, la messa non poteva essere officiata per mancanza di chierici: il 25 gennaio del 1579, il visitatore Carvajal e il notaio Collados Chacón giunsero a Ferreiorola «donde estava la yglesia medio cayda y sin recado ninguno y no se dezía misa que no ay quien la diga»⁶⁷; la stessa identica situazione incontrarono a Mecina Fondales, a Turón e a Murta⁶⁸. Nel borgo di Pampaneira gli abitanti del luogo supplicarono il visitatore affinché inviasse loro un sacerdote per consentire la celebrazione delle funzioni liturgiche⁶⁹.

Un altro elemento di particolare rilevanza consiste nei richiami costanti alle chiese “antiche”, ovvero agli edifici che un tempo erano moschee e che successivamente vennero utilizzati per il culto cattolico. Un fenomeno riscontrabile in molte località dell’Alpujarra⁷⁰.

Oltre alle questioni più apertamente legate alle condizioni materiali degli edifici religiosi, il memoriale del 1578/1579 menziona implicitamente il processo di ripopolamento del territorio dell’Alpujarra. Infatti, come già affermato nell’introduzione, il conflitto granadino e soprattutto la scelta politica e confessionale di espellere i *moriscos*⁷¹ ebbero come conseguenza immediata lo spopolamento della regione. Per porre rimedio a tale situazione, già a partire dal 1571 la Corona decise di ripopolare il territorio mediante l’insediamento di nuovi coloni, *crístianos viejos*. A tal proposito venne istituita anche un’apposita commissione, il *Consejo de Población*⁷². Per quanto riguarda la località di Ragol, borgo dell’Alpujarra che oggi appartiene alla giurisdizione della diocesi di Almeria, ad esempio, la fonte rivela che i nuovi co-

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ Ivi, c. 9r.

⁶⁸ Ivi, *passim*.

⁶⁹ Ivi, c. 9v.

⁷⁰ Ventarique, Íllar, Beires, Cherín, Mairena, Nechite, Mecina Alfahar, Yegen, Golco, Timar, Notáez, Busquístar, Carataunas, Cádiz, Bayacas, Benisalze e Sortes. Ivi, *passim*.

⁷¹ Sulla presenza morisca in Italia in seguito all’espulsione vedi il lavoro di POMARA SEVERINO 2017.

⁷² Il *Consejo de Población* rimarrà in funzione fino al 1595. Sul processo di ripopolamento dell’Alpujarra vedi BRAVO CARO 2000; BIRRIEL SALCEDO 2000, e il n. 25 (1998) della rivista «Chronica Nova» dedicato al tema.

loni provenivano dal regno di Valencia: «este lugar es todo de valençianos y el beneficiado es balençiano y se llama Mosén Cristóval. Ay 40 vezinos»⁷³. Lo stesso flusso colonizzatore si riscontra a Canjáyar dove, inoltre, anche il parroco era valenziano⁷⁴; a Bayárcal, invece, il parroco proveniva dalla «tierra de Aragón»⁷⁵.

In alcuni casi il visitatore attraversa località totalmente abbandonate. Ad Alhama de Almería «está la yglesia por quemar y no avita nadie en el lugar»⁷⁶. Ad Yniza, la comitiva visitale si ritrovò di fronte al paradosso di «yglesia sana, sin quemar»⁷⁷ e di un borgo nel quale «no hay vezinos ningunos»⁷⁸; la stessa condizione viene riscontrata in molte altre località. Per di più, dalle fonti emerge chiaramente che il processo di spopolamento di alcuni dei borghi dell'Alpujarra continuò anche in seguito alla fine del conflitto e dell'espulsione dei *moriscos*; è il caso, ad esempio, della località di Dalías, che a differenza di quanto si riscontra nella visita del 1575, adesso si trova totalmente disabitata: «este día [il 12 gennaio] llegamos a Dalías y la yglesia estava sana, que no la quemaron y el pueblo está sin vecindad ninguna»⁷⁹.

4. La visita del 1591

Il terzo documento che analizziamo concerne una visita all'Alpujarra realizzata direttamente dall'arcivescovo di Granada Pedro de Castro y Quiñones⁸⁰ nell'ambito di una visita generale per i luoghi dell'arcidiocesi granadina nel 1591. Il prelado, accompagnato dal canonico Torrijos e dal visitatore generale e futuro vescovo del Nicaragua Pedro de Villarreal⁸¹, in

⁷³ AHAGr, legajo 329-F/1(1), c. 5v.

⁷⁴ *Ibid.*

⁷⁵ Ivi, c. 6r.

⁷⁶ Ivi, c. 5r.

⁷⁷ Ivi, c. 6r.

⁷⁸ *Ibid.*

⁷⁹ Ivi, c. 6v.

⁸⁰ Su Pedro de Castro y Quiñones, LÓPEZ 1993, pp. 103-113.

⁸¹ Su Pedro de Villarreal cfr. GUITARTE IZQUIERDO 1994, p. 120; ZÚÑIGA 1996, p. 97.

poco meno di un mese, dal 6 ottobre al 2 novembre, visitò oltre quaranta località dell'Alpujarra.

Il diario di visita permette la ricostruzione dettagliata degli spostamenti dell'arcivescovo e della comitiva visitale nei distinti borghi della zona. Per ogni località, viene indicato, in modo particolareggiato, lo stato degli edifici e degli ornamenti presenti nelle chiese. In un quadro generale indiscutibilmente migliore rispetto a quello osservato nelle visite del 1575 e del 1578/1579, continuavano purtuttavia a sussistere alcune situazioni effettivamente precarie, sia per ciò che attiene alle condizioni materiali degli edifici, sia per quanto riguarda le attività culturali. La chiesa di Cástaras, da questo punto di vista, costituisce un esempio abbastanza indicativo:

La Iglesia deste lugar está en alverca. Tiene de largo 78 pies y de ancho 28. Tiene quatro gradas para subir al altar y en la peana al lado de la epístola en el hueco de la torre está la sacristía, y en esta se dice misa. Es muy pequeña, hállase muy pobre y muy desaliñada *que era lástima verla*. Tienen por retablo unos papeles. [...] Averíguose que solían entrar allí lechones y con el ocico sacar los cuerpos y por esto se pusieron las puertas. No tiene sacramento ni pila. Tiene unas chrismeras muy desaliñadas y la ampolleta del *oleum infirmorum* es toda de estaño muy viejo. [...] No tiene pila esta Iglesia y quando es menester baptizar alguno traen un librilla de un vecino y el agua la funde entre dos piedras⁸².

Altrettanto precarie erano le condizioni della chiesa di Terque:

La Iglesia de Terque está en alverca toda sin cubertiço ninguno [...]. Está sin puertas la Iglesia y ansi acontecido desenterrar lobos los muertos y remediarlo con hechar piedras encima de los muertos. Dicen misa en la sacristía que es de vóbada y no se quemó, que tiene de largo 6 varas y tercia y quatro y dos tercias de ancho. Los vecinos del lugar no caben en la sacristía para oyr misa. Ocupan toda la sacristía las mugeres, y los hombres la oyen de fuera. Y las fiestas principales que viene gente de fuera la dicen en el cuerpo de la Iglesia que está en alverca⁸³.

⁸² AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Alpujarra y Villas*, c. 8v (il corsivo è mio).

⁸³ Ivi, c. 25r.

A Busquístar, in un primo momento, le funzioni religiose venivano celebrate in una casa privata. Tuttavia, a partire dal crollo di questa, gli abitanti della borgata furono costretti a recarsi nella località di Pórtugos per poter assistere alla messa⁸⁴. La fonte descrive con particolare accuratezza la precarietà non solo degli edifici religiosi ma anche degli ornamenti e degli arredi sacri. Nella chiesa di Instinción, ad esempio, mancavano le ampolle per il crisma, mentre la pala d'altare era costituita da «unos lienços pintados»⁸⁵; la chiesa di Alhabia «por retablo tiene un papel, una imagen de Nuestra Señora de Bulto y otras de papeles»⁸⁶. Condizioni del tutto simili si riscontrano a Ragol e ad Alcolea, dove «hállase por retablo un guardameci»⁸⁷ mal puesto y mal aliñado»⁸⁸; a Benecid il tetto della chiesa era talmente malridotto che «quando llueve se moja la iglesia y muchas vezes el sacerdote diziendo misa»⁸⁹. La chiesa di Benecid portava ancora i segni del conflitto e dell'incendio. L'elemento interessante e peculiare di questo edificio è che, secondo quanto riporta la fonte, la chiesa fu data alle fiamme dagli stessi cristiani per stanare dei ribelli *moriscos* asserragliati nella torre: «la torre está descubierta que dicen los christianos la quemaron para tomar unos moros»⁹⁰.

Nella chiesa di Soduz mancavano gli apparecchi necessari per la comunione dei malati e non vi era un luogo idoneo dove riporre le ostie cosicché «las trahen de fuera»; in più «está como Iglesia desierta y las paredes endidas, y la suciedad que tiene de ornamento [...]. Hasta los suelos tiene hechos pedazos»⁹¹. Nella località di Bentarique le condizioni della chiesa erano talmente disastrose (le pareti, il pavimento, gli ornamenti) che lo stesso arcive-

⁸⁴ Ivi, fol. n.n.

⁸⁵ Ivi, fol. 23r.

⁸⁶ «Está todo muy vellaco. Un sagrario viejo de madera. No tiene sacramento ni chrismeras, la sacristía sin puerta. Un misal muy viejo que se dio de Granada [...] un manual viejo del año de 42 y no hay más bienes ni inventario». Ivi, c. 24r.

⁸⁷ Cuoio adornato con dipinti in rilievo.

⁸⁸ Ivi, fol. 28r.

⁸⁹ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., *1591 Visita Salobreña, Almuñécar, Motril y anejos*, c. 101r.

⁹⁰ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., *1591 Visita Alpujarra y Villas*, c. 33r.

⁹¹ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., *1591 Visita Salobreña, Almuñécar, Motril y anejos*, c. 93v.

scovo si stupì del fatto che si potessero celebrare le funzioni religiose in tale contesto:

Las paredes destrozadas y aviertas, el suelo está todo destruydo [...]. Tiene quarenta vecindades y abrá diez ocho vecinos, sin imagen ninguna por retablo, *como se puede decir missa?* El altar de barro hecho pedazos. Goteras encima del altar. Toda la Iglesia es de tapias y se cae⁹².

Dalla lettura della fonte emerge anche che nelle località di Torvizcón e Almegíjar, visitate da Pedro de Villarreal, non vi erano stati «beneficiado ni servicio de la revelión acá hasta que por el año de ochenta y nueve»⁹³, ossia per quasi vent'anni, una prova piuttosto significativa delle difficoltà concrete di riportare alla normalità la vita religiosa nell'Alpujarra in seguito alla guerra. Inoltre, in molti paesi, perdurava l'impiego, come già riscontrato nelle visite passate, delle antiche moschee per le celebrazioni liturgiche cattoliche: «todos estos lugares tienen Iglesias algunas buenas, otras mezquitas»⁹⁴.

Rispetto ad altre realtà territoriali, nelle visite al territorio dell'Alpujarra è piuttosto frequente, ritrovare annotazioni in merito alle carenze del servizio religioso. Sotto questo aspetto la visita pastorale si conferma uno strumento essenziale nelle mani del vescovo per conoscere le situazioni locali e, ove necessario, disporre i provvedimenti più idonei per risolvere le eventuali insufficienze: nel paese di Yegen, ad esempio, «los vecinos dijeron [que] había dos meses [que] no oían misa y que había una criatura que no había quien la baptizase»⁹⁵. L'arcivescovo, di fronte a tale inadempienza, ordinò che venisse inviato immediatamente un chierico per porre rimedio al problema.

La visita del 1591 offre due elementi di particolare interesse: da un lato, registra i cambiamenti demografici che caratterizzarono i borghi dell'Alpujarra in seguito al conflitto, con l'indicazione puntuale del numero di “vecinos”, ovvero di capifamiglia che vivevano in ogni borgo sia al mo-

⁹² Ivi, c. 94v (il corsivo è mio).

⁹³ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., *1591 Visita Alpujarra y Villas*, c. 9r.

⁹⁴ Ivi, c. 4v.

⁹⁵ Ivi, c. 14r.

mento della visita sia prima del *levantamiento*; dall'altro, descrive i cambiamenti causati dalla guerra sulla rete beneficiale e parrocchiale del territorio.

Per quanto riguarda il primo aspetto, sebbene i dati forniti debbano essere presi in considerazione con una certa cautela – la tendenza ad arrotondare le cifre sembra indicare la poca affidabilità dei numeri – possiamo renderci conto, in maniera abbastanza plausibile, delle implicazioni demografiche del conflitto per ogni paese dell'Alpujarra: a Lanjarón, per esempio, vivevano al momento della visita di Pedro de Castro y Quiñones 30 *vecinos*, mentre prima della guerra «solía tener 120»⁹⁶; a Órgiva, dei 300 *vecinos* che vivevano nel luogo prima della ribellione, ne erano rimasti solo 30⁹⁷; a Poqueira 10, mentre prima erano 100⁹⁸; Pórtugos aveva «antes de la revelión 300 vecinos. Agora tiene 40»⁹⁹; a Válor vivevano 64 *vecinos*, «dicen [que] solía tener más de 300»¹⁰⁰; Busquístar «era rico lugar antes de la rebelión. Tenía cinquenta o sesenta vecinos»¹⁰¹, mentre «agora cinco o seys»¹⁰². Gli altri dati che la fonte fornisce per i vari paesi visitati corroborano la stima del 70/80% di diminuzione della popolazione in tutta l'area¹⁰³, giungendo in alcuni casi anche a superare il 90%, come avvenne nelle località di Cádíar¹⁰⁴ e Darrícal¹⁰⁵. Non mancano, poi, casi di borghi completamente abbandonati: nel tragitto da Berja ad Adra, la comitiva visitale attraversò «dos lugares despoblados que llaman Aynegue y Adra la vieja»¹⁰⁶; nella stessa condizione

⁹⁶ Ivi, c. 3v.

⁹⁷ Ivi, c. 5r.

⁹⁸ Ivi, c. 6r.

⁹⁹ Ivi, c. 8r.

¹⁰⁰ Ivi, c. 14v.

¹⁰¹ Ivi, c. n.n.

¹⁰² *Ibid.*

¹⁰³ Vedi GARCÍA LATORRE 1991, p. 146. Sui fenomeni di spopolamento in seguito a conflitti religiosi cfr. il caso di studio proposto da CERMAN 1994 sulle conseguenze della guerra dei Trent'anni in Boemia.

¹⁰⁴ «tiene este lugar 20 vecinos, solía tener 200». AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Alpujarra y Villas*, c. 11v.

¹⁰⁵ «tiene cinco vecinos, solía haber 70». Ivi, c. 33v.

¹⁰⁶ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Salobreña, Almuñécar, Motril y anejos*, c. 97r.

si trovava la località di Iniza: «el lugar está despoblado y no tiene vecindad ninguna»¹⁰⁷.

Per ciò che attiene al tema della riorganizzazione parrocchiale e culturale nelle *tabas* dell'Alpujarra, la fonte descrive, come detto, le alterazioni avvenute. Guardiamo, ad esempio, i cambi sopravvenuti nella *taha* di Órgiva:

El lugar de Orgiba tubo en tiempo otros cinco beneficiados y ocho anejos que son Sortes, Velicarte, Venicaldar, Cañar, Soportujar, Carataunas, Varjal, Vaiaca, serbíanse desta manera: los dos servían en Orgiba, con los anejos de Venicalte, Venicaidar, y Sortes y los otros tres beneficiados servían los otros cinco lugares de la sierra. Destos beneficiados extinguió al uno el señor Don Gaspar de Ávalos y le llevó a servir al coro de la Iglesia, y después de la Guerra se [h]an estinguido los otros dos y sirven también el coro de Granada [...] y agora quedan dos beneficiados no más. Uno sirbe a Orgiba, Sortes y Velicante, desta manera: las fiestas y domingos dice misa en Velicante, y allí viene Sortes, porque esta lugar no tiene Iglesia y después torna a decir misa en Orgiba. Los otros anejos sirbe un beneficiado desta manera: una fiesta o domingo dize misa en Cañar, y allí viene Soportujar y después va a decir otra misa a Varjal y allí viene Carataunas. Después entre semana dice misa en Vaiaca¹⁰⁸.

Nella *taha* di Poqueira vi erano due beneficiati, tuttavia uno di essi «consúmiose [...] por el levantamiento»¹⁰⁹; conseguentemente, al beneficiato di Bubión de Poqueira fu affidato il compito di officiare anche nelle località di Capileira e Pampaneira: «al día de fiesta o domingo dize misa por la mañana en uno de los anejos y la segunda en Bubión que es el lugar que está en medio y allí va dicho anejo a oyr misa»¹¹⁰.

La riduzione del numero dei benefici nella *taha* di Jubiles causò la carenza, ogni due settimane, delle celebrazioni liturgiche nei paesi di Tímar e Nieves, dato che quando si officiava «en Tímar se queda sin misa Nieves y el día que la dice en Nieves se queda sin misa Tímar»¹¹¹. A Cádiz uno dei due benefici dovette essere soppresso «después de la revelión para se poder su-

¹⁰⁷ Ivi, c. 96v.

¹⁰⁸ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Alpujarra y Villas*, c. 4v.

¹⁰⁹ Ivi, c. 6r; lo stesso avvenne nella parrocchia di Válor. Ivi, *passim*.

¹¹⁰ Ivi, cc. 5v-6r.

¹¹¹ Ivi, c. 11r.

stentar el que quedaba»¹¹²; a Berja rimasero solo due dei quattro benefici presenti prima della guerra¹¹³; a Ugíjar, dove vi era una chiesa collegiata con sei beneficiati e un abate, «después de la revelión se [h]an consumido los quatro beneficiados y quedaron dos no más y el abad»¹¹⁴.

Anche in questa visita di Pedro de Castro y Quiñones, così come abbiamo visto in quella del 1575, viene riportato il problema delle inadempienze da parte del duca di Maqueda rispetto agli obblighi di dotare le chiese e di mantenere economicamente il clero della *taha* di Marchena:

este partido desde que se començó de Ragol hasta aquí llaman taha de Marchena que es del duque de Maqueda lleva los diezmos de todas estas Iglesias, es obligado de las reparar y ornamentar y sustentar los clérigos. Hay en Granada un proceso en Chancillería sobre ello [...]. Véase y según el proceso lo dijere se probea en esta materia dando quenta al Rey si pareciere¹¹⁵.

Tale inconveniente, come si sottolinea nello stesso diario di visita, generava conseguenze negative in ordine alla riorganizzazione parrocchiale e beneficiale della *taha*. Inoltre, le somme risparmiate a causa della soppressione dei cinque benefici che sussistevano prima del conflitto rimasero *en la hacienda del duque*¹¹⁶.

Nella località di Dalías, il cui centro abitato prima della guerra era ubicato nella parte inferiore del monte, mentre «agora [está] en lo alto»¹¹⁷, gli abitanti del luogo presentarono una petizione all'arcivescovo con la supplica

¹¹² Ivi, c. 12r.

¹¹³ Ivi, c. 33r.

¹¹⁴ Ivi, c. 34v.

¹¹⁵ Ivi, c. 26v.

¹¹⁶ «esta taha de Marchena que, es a cargo del duque, como está dicho tenía once lugares, Guecija, que es la cabeza, Alicum, Alhama la seca, Ilar, Estincion, Ragul, Gadarchar, Terque, Alhabia, Ventanic, Soduz y estos lugares todos estavan poblados quando la revelión. Había en ellos diez beneficiados. En cada lugar el suyo y dava el duque a cada uno 49U maravedís de pontifical. Después de la revelión se [h]a reducido desta manera: en Ragol hay uno, Estinción, Illar otro, y consúmiose uno, en Guecija hay uno que sirbe allí, y en Alicum consúmiose otro. Alhama la seca está despoblada, y el que servía allí y en Gadachar se consumió, en Terque y Ventanic hay otro, y consúmiose uno y a cada uno destes que quedan da el duque 30U maravedís, y los consumidos que fueron otros cinco se quedan en la hacienda del duque». *Ibid.*

¹¹⁷ Ivi, c. 30r.

di far riparare la chiesa *de abajo*, dato che volevano riportare «la población allá por serles más cómodo para sus haciendas y vivienda»¹¹⁸. Allo stesso tempo chiesero al prelado di farsi portavoce di questa richiesta di fronte al Re e al *Consejo de Población*: «Supplicaron a su señoría les hiciese merced de informar desto a su Magestad porque por el Consejo de Población les está mandado tengan su vivienda arriba»¹¹⁹. Tuttavia, Pedro de Castro rispose che «no se puede tratar de dar iglesia arriba ni abajo porque su Magestad y la junta de Granada [h]a mandado subir el pueblo arriba porque de abajo no los lleben los moros a Bervería»¹²⁰.

L'arcivescovo, durante la visita nei paesi dell'Alpujarra, non trascura i suoi doveri pastorali. Il contatto con i fedeli emerge chiaramente in occasione del conferimento delle cresime¹²¹; a Lanjarón 42 fedeli ricevettero il sacramento direttamente da Pedro de Castro¹²², a Bubión de Poqueira 38¹²³; nelle altre località della zona, anche quando non viene specificato il numero dei cresimati, si constata lo svolgimento di questo importante rito di confermazione. La cresima, in effetti, oltre a rappresentare un obbligo pastorale del vescovo in visita, costituiva con tutta evidenza un'occasione privilegiata di contatto con i parrocchiani¹²⁴.

Sebbene le visite nell'Alpujarra, in linea generale, si caratterizzino per un'attenzione speciale alle condizioni degli edifici sacri e ai diversi e numerosi problemi inerenti la riorganizzazione delle parrocchie nel territorio, registriamo, ad ogni modo, diverse misure dirette a correggere gli abusi e a disciplinare i comportamenti. In particolar modo, nella visita di Pedro de Castro si percepisce una marcata volontà di vigilare scrupolosamente sul comportamento e sulla preparazione culturale e teologica del clero locale.

¹¹⁸ «Ellos pretenden que se [h]an de volver avajo porque de arriba no pueden labrar sus haciendas». *Ibid.*

¹¹⁹ *Ibid.*

¹²⁰ *Ibid.*; sulla difesa della costa granadina vedi i lavori di JIMÉNEZ ESTRELLA 2004 e 2006. Sulle strategie di difesa cfr. MAFRICI 2014. Per ciò che riguarda il tema della pirateria in età moderna MAFRICI 1995.

¹²¹ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., *1591 Visita Alpujarra y Villas*, c. 8v.

¹²² *Ivi*, c. 3v.

¹²³ *Ivi*, c. 5v.

¹²⁴ LÓPEZ-GUADALUPE MUÑOZ 1996 pp. 329-334; REY CASTELAO, CASTRO REDONDO 2019.

Per ogni luogo visitato, in seguito a un apposito esame individuale, viene redatto, seppur in forma breve, un dossier sul livello di preparazione dei chierici, con annotazioni su eventuali costumi inappropriati, sul livello di “gradimento” dei sacerdoti da parte dei parrocchiani, e in linea di massima su qualsiasi avvenimento degno di nota. La documentazione esistente ci permette affermare che il quadro complessivo del clero dell’Alpujarra non era particolarmente allarmante, benché non manchino casi di chierici incompetenti e inadeguati per il ministero sacerdotale. A Pórtugos, per esempio, il beneficiato Francisco de Carcón de los Abades si rifiutò di essere interrogato dall’arcivescovo e di conseguenza «no quedó aprobado»¹²⁵, ovvero non gli fu rinnovata la licenza per celebrare le funzioni religiose; allo stesso modo, Antonio de Soto, beneficiato di Bubión de Poqueira, non volle essere sottoposto a esame «y ansí no le quedó licencia confirmada»¹²⁶. A Cástaras, l’esame del beneficiato Cifuentes non fu soddisfacente: «No dio buena quenta. Es un hombre mal aliñado y que anda muy indecentemente»¹²⁷ e per di più «se halló su iglesia, desaliñada y sucia que era verguença verlo»¹²⁸. Il grado di preparazione di Lorenzo Pardo, beneficiato di Cádiar, non convinse del tutto Pedro de Castro e per tale ragione fu autorizzato a svolgere il suo ministero solo per sei mesi, dopodiché si sarebbe dovuto recare a Granada, presso la sede arcivescovile, per essere nuovamente esaminato: «el beneficiado Pardo sabe poco. Quedó aprobado por seys meses y en los seys meses [h]a de venir a dar quenta a Granada»¹²⁹. Altrettanto insufficiente fu l’esame di Diego de Montilla, beneficiato di Mecina Bombarón¹³⁰. Nella località di Instinción, Pedro de Castro ordinò la confisca della cappellania del

¹²⁵ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., *1591 Visita Alpujarra y Villas*, c. 8r.

¹²⁶ *Beneficiados de la Provincia de Granada*, AHAGr, legajo 127-F/34, c. n.n.

¹²⁷ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., *1591 Visita Alpujarra y Villas*, c. 8v.

¹²⁸ *Beneficiados de la Provincia de Granada*, AHAGr, legajo 127-F/34, c. n.n.

¹²⁹ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., *1591 Visita Alpujarra y Villas*, c. 12r; sul beneficiato Lorenzo Pardo vengono allegate anche informazioni complementari relative alle sue condizioni economiche: «Es paupérrimo, no tiene casa en el pueblo y por pura necesidad vive en la Iglesia en el aposento dicho al lado de la epístola y no tiene criado ni criada y por sus manos cusa la olla y lo que [h]a de comer». *Ibid.*

¹³⁰ *Ivi*, c. 13v.

beneficiario Corral, responsabile di non aver adempiuto al dovere di celebrare le messe: «[h]ase de embargar y poner cobrador para ello»¹³¹.

Ad ogni modo, sarebbe fuorviante considerare gli esempi riportati come rappresentativi, a livello generale, della preparazione del clero dell'Alpujarra. Le visite pastorali, in quanto dispositivo di controllo e di disciplinamento dei costumi, tendono a segnalare le mancanze, i vizi più che le virtù. Nonostante ciò, non sono infrequenti, nelle nostre fonti, riferimenti a chierici preparati, colti, diligenti, come nel caso di Juan de la Trinidad, vicario di Instinción, il quale «parece hombre cuerdo y diligente»¹³²; il beneficiario di Dalías, Gabriel de Castañeda, «pareze diligente y cuydadoso, tenía la Iglesia lympia y bien aderezada»¹³³; il parroco di Berja «es beneficiado desde el levantamiento [...], pasó todos los trabajos de la revelión»¹³⁴ e «los vecinos están muy contentos de su doctrina»¹³⁵; l'altro chierico presente nel luogo, Francisco de Cabrera, «es hombre honrado y virtuoso, humilde y teólogo»¹³⁶; Pedro Hurtado de Baeza, vicario di Ugíjar, es «clérigo exemplar y theologo y predicador»¹³⁷.

Un ultimo aspetto che, infine, è opportuno segnalare in merito al clero dell'Alpujarra è il fatto che in una arcidiocesi tradizionalmente autonoma in relazione alla provenienza dei chierici¹³⁸, per ciò che riguarda questa zona, a seguito delle particolari circostanze belliche, religiose e politiche che caratterizzarono il territorio, risulta essere frequente la presenza di sacerdoti provenienti da altri *reinos*: Murcia, Valencia, Castiglia, León, eccetera¹³⁹.

¹³¹ Ivi, c. 23r.

¹³² *Ibid.*

¹³³ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Salobreña, Almuñécar, Motril y anejos*, c. 87r.

¹³⁴ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Alpujarra y Villas*, c. 32r.

¹³⁵ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Salobreña, Almuñécar, Motril y anejos*, c. 100r.

¹³⁶ AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Alpujarra y Villas*, c. 32r.

¹³⁷ Ivi, c. 34r.

¹³⁸ LÓPEZ-GUADALUPE MUÑOZ 1996, pp. 331.

¹³⁹ Nella località di Huécija per esempio «hállose por beneficiado a Diego Tomas, natural de terra de Logroño» e a Íllar un chierico valenziano. AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 *Visita Alpujarra y Villas*, cc. 23v e 26r.

5. Conclusioni

Gli esempi riportati nei paragrafi precedenti confermano la funzione primaria delle visite pastorali, anche nel territorio dell'Alpujarra, come dispositivo essenziale di controllo e di intervento. Il contatto del vescovo (o dei visitatori) con il clero e i fedeli locali permetteva alla gerarchia diocesana di poter conoscere e conseguentemente agire nella realtà locale e parrocchiale. Tuttavia l'elemento più interessante delle fonti analizzate in questo studio risiede certamente nella descrizione di un "paesaggio religioso" atipico, una realtà territoriale che, dapprima marcata profondamente dalla presenza morisca, in seguito al levantamiento dovette far fronte alle conseguenze, non solo materiali, che il sollevamento comportò. La lettura dei documenti consente di far luce sugli effetti che il conflitto ebbe sul territorio, in particolar modo per la vita religiosa della zona: dalle difficoltà nel riavviare le attività culturali, alla ri-ubicazione delle pratiche liturgiche; dalla crisi demografica alle politiche di ripopolamento dell'area; infine, al tema della riorganizzazione della rete parrocchiale e beneficiale. Le visite pastorali, da questo punto di vista, si confermano fonti imprescindibili non solo per la comprensione della politica di governo diocesana nei territori periferici, ma anche, e soprattutto, per lo studio della vita e della pratica religiosa nella realtà locale.

ABSTRACT

Based on an examination of the pastoral visits carried out in the Alpujarra region in the years immediately after the Morisco rebellion (1571), the article describes the particular aspects of an unconventional religious landscape, marked by the wounds resulting from the conflict, destruction of sacred buildings and depopulation of the territory. Additionally, special attention is paid to the consequences of the war on the local parish organization, the network of beneficiaries and the resumption of liturgical practices in new spaces.

Keywords: Morisco revolt, Rebellion of the Alpujarras, religious landscape, Moriscos, pastoral visits, the Modern Age.

Questo lavoro, condotto attraverso l'analisi delle visite pastorali realizzate nel territorio dell'Alpujarra negli anni immediatamente successivi alla fine della rivolta dei moriscos (1571), intende tratteggiare gli elementi distintivi di un paesaggio religioso non convenzionale, caratterizzato dalle ferite della guerra, dalla distruzione degli edifici sacri e dallo spopolamento del territorio. Inoltre, nel corso della trattazione si porrà particolare attenzione all'analisi delle conseguenze che la guerra produsse sull'organizzazione delle parrocchie nella regione, sulla distribuzione della rete beneficiale e, infine, si esaminerà la ripresa delle pratiche liturgiche in nuovi spazi.

Parole chiave: guerra de las Alpujarras, rivolta dei moriscos, paesaggio religioso, moriscos, visite pastorali, età moderna.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Fonti

Archivo Histórico Arzobispado de Granada:

- AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1575 Resulta de visitas del Alpujarra.
- AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 Visita Alpujarra y Villas.
- AHAGr, legajo 127-F, pieza n.n., 1591 Visita Salobreña, Almuñécar, Motril y anejos.
- AHAGr, legajo 127-F/34, Beneficiados de la Provincia de Granada.
- AHAGr, legajo 329-F/1(1).

Biblioteca del Hospital Real, Universidad de Granada:

- Constituciones synodales del arzobispado de Granada, hechas por el Illustrisimo Reverendísimo Señor Don Pedro Guerrero, arzobispo de la sancta Yglesia de Granada, en el sancto Synodo que su Señoría Reverendissima celebró a quatorze dias del mes de octubre del año M.D.L.X.X.I.I., Granada, Hugo de Mena, 1573. BHR/A-032-335.

Fonti conciliari

- Concilium Tridentinum*, in *Conciliorum oecumenicorum decreta*, a cura di G. Alberigo, G. Dossetti, J. Pericles-Pierre, C. Leonardi e P. Prodi, Bologna, Istituto per le Scienze Religiose, 1973.

Bibliografia

- ARCURI A. 2020. *Las Alpujarras después de la "rebelión": la visita pastoral de 1575*, in «Chronica Nova», 46, pp. 437-449.
- BARRIOS AGUILERA M. 1998, *El Reino de Granada en la época de Felipe II a una nueva luz. De la cuestión morisca al paradigma contrarreformista*, in *Felipe II (1527-1598): Europa y la Monarquía Católica*, t. III: *Inquisición, religión y confesionalismo*, a cura di J. Martínez Millán, Madrid, Editorial Parteluz, pp. 63-88.
- BARRIOS AGUILERA M. 2000, *Religiosidad y vida cotidiana de los moriscos*, in *Historia del Reino de Granada*, II: *La época morisca y la repoblación (1502-1630)*, a cura di M. Barrios Aguilera e R.G. Peinado Santaella, Granada, Universidad de Granada - El legado andalusí, pp. 357-433.

- BARRIOS AGUILERA M. 2007, *La convivencia negada: Historia de los moriscos del Reino de Granada*, 2ª ed., Granada, Comares.
- BENÍTEZ SÁNCHEZ-BLANCO R. 1999, *La política de Felipe II ante la minoría morisca*, in *Felipe II y el Mediterráneo*, II: *Los grupos sociales*, a cura di E. Belenguer Cebrià, Barcelona, Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V, pp. 503-536.
- BENÍTEZ SÁNCHEZ-BLANCO R., CASTELLANO CASTELLANO J.L. 2000, *El destino de los moriscos vencidos*, in *Historia del Reino de Granada*, II: *La época morisca y la repoblación (1502-1630)*, a cura di M. Barrios Aguilera e R.G. Peinado Santaella, Granada, Universidad de Granada - El legado andalusí, pp. 583-607.
- BIRRIEL SALCEDO M.M. 2000, *Las instituciones de la repoblación*, in *Historia del Reino de Granada*, II: *La época morisca y la repoblación (1502-1630)*, a cura di M. Barrios Aguilera e R.G. Peinado Santaella, Granada, Universidad de Granada - El legado andalusí, pp. 653-673.
- BRAVO CARO J.J. 2000, *El proceso repoblador*, in *Historia del Reino de Granada*, II: *La época morisca y la repoblación (1502-1630)*, a cura di M. Barrios Aguilera e R.G. Peinado Santaella, Granada, Universidad de Granada - El legado andalusí, pp. 611-651.
- CÁRCEL ORTÍ M.M. 2007, *Visitas pastorales y relaciones ad limina: Fuentes para la geografía eclesiástica*, Oviedo, Asociación de Archiveros de la Iglesia en España.
- CARO BAROJA J. 2003, *Los moriscos del Reino de Granada*, Madrid, Alianza Editorial.
- CARRASCOSA SALAS M.J. 1992, *La Alpujarra*, Granada, Universidad de Granada.
- CASTILLO FERNÁNDEZ J. 2004, *La guerra de los moriscos granadinos en la historiografía de la época (1570-1627)*, in *La historia del Reino de Granada a debate: viejos y nuevos temas: perspectivas de estudio*, a cura di M. Barrios Aguilera e A. Galán Sánchez, Málaga, Diputación Provincial de Málaga, pp. 677-704.
- CERMAN M. 1994, *Bohemia after the thirty years' war: some theses on population structure, marriage and family*, in «Journal of Family History», 19, pp. 149-175.
- COSGROVE D.E. 1998, *Social Formation and Symbolic Landscape*, Madison, University of Wisconsin Press.
- CRESSIER P. 1984, *Le chateau et la division territoriale dans l'Alpujarra médiévale: Du Hisn à la Ta'a*, in «Mélanges de la Casa de Velázquez», 20, pp. 115-144.
- DOMÍNGUEZ ORTIZ A. 2009, *Moriscos: La mirada de un historiador*, Granada, Universidad de Granada.
- DOMÍNGUEZ ORTIZ A., VINCENT B. 1985, *Historia de los moriscos: Vida y tragedia de una minoría*, Madrid, Alianza Editorial.
- GARCÍA LATORRE J. 1991, *El Reino de Granada en el siglo XVII. Repoblación e inmigración*, in «Chronica Nova», 19, pp. 145-166.
- GÓMEZ VOZMEDIANO M.F. 2017, *La guerra de las Alpujarras y la dispersión de los moriscos granadinos: Logística militar y movimientos de población*, in *Los efectos de la guerra: Desplazamientos de población a lo largo de la historia*, a cura di F. Puell de la Villa e D. García Hernán, Madrid, Instituto Universitario General Gutiérrez Mellado, pp. 155-178.
- GÓMEZ-MORENO CALERA J.M. 1987, *La visita a las Alpujarras de 1578-79: Estado de sus iglesias y población*, in *Homenaje al Prof. Darío Cabanelas Rodríguez, O.F.M., con motivo de su LXX aniversario*, Granada, Universidad de Granada, vol. 1, pp. 355-368.

- GÓMEZ-MORENO CALERA J.M. 2004, *Arte y marginación. Las iglesias de Granada a fines del siglo XVI*, in *La religiosidad popular y Almería*, a cura di V. Sánchez Ramos e J. Ruiz Fernández, Almería, Instituto de Estudios Almerienses.
- GUITARTE IZQUIERDO V. 1994, *Episcopologio Español, 1500-1699: Españoles obispos en España, América, Filipinas y otros países*, Burgos, Instituto Español de Historia Eclesiástica.
- JIMÉNEZ ESTRELLA A. 2004, *Poder, ejército y gobierno en el siglo XVI: La Capitanía General del Reino de Granada y sus agentes*, Granada, Universidad de Granada.
- JIMÉNEZ ESTRELLA A. 2006, *Ejército permanente y política defensiva en el Reino de Granada durante el siglo XVI*, in *Guerra y sociedad en la Monarquía Hispánica: Política, estrategia y cultura en la Europa moderna (1500-1700)*, a cura di E. García Hernán e D. Maffi, Madrid, Fundación MAPFRE - Ediciones del Laberinto - CSIC, pp. 579-610.
- JOHNSON M. 2007, *Ideas of Landscape*, Oxford, Blackwell.
- KILIÁN J. 2018, *Military violence in towns during the Thirty Years' War-The Czech and central European context*, in «Studia Historica Nitriensia», 22, pp. 79-103.
- La caracterització del paisatge històric* 2010, a cura di J. Bolòs, Lleida, Universitat de Lleida.
- La rebelión de los moriscos del Reino de Granada y la guerra en época de los Austrias: Estudios para un debate abierto* 2020, a cura di A. Jiménez Estrella e J. Castillo Fernández, Granada, Universidad de Granada.
- Landschaft(En): Begriffe - Formen - Implikationen* 2012, a cura di F.J. Felten, H. Müller e H. Ochs, Stuttgart, Franz Steiner Verlag.
- LÓPEZ MIGUEL A. 1993, *Los arzobispos de Granada. Retratos y semblanzas*, Granada, Editorial-Imprenta Santa Rita.
- LÓPEZ-GUADALUPE MUÑOZ M.L. 1996, *De clero y fieles en la diócesis de Granada a través de las visitas pastorales de la segunda mitad del siglo XVIII*, in «Chronica Nova», 23, pp. 293-341.
- LÓPEZ-GUADALUPE MUÑOZ M.L. 2018, *Forja de santidades: Memoria de los mártires de la Alpujarra (1569-1621)*, in *Subir a los altares: Modelos de santidad en la Monarquía Hispánica (siglos XVI-XVIII)*, a cura di I. Arias de Saavedra Alías, E. Jiménez Pablo e M.L. López-Guadalupe Muñoz, Granada, Universidad de Granada, pp. 235-257.
- MAFRICI M. 1995, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (1500-1734)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- MAFRICI M. 2014, *La mezzaluna e la strategia difensiva spagnola*, in *L'infedazione del Ducato di Amalfi. Dai Sanseverino ai Piccolomini*, Amalfi, Centro di cultura e storia amalfitana, pp. 277-296.
- MARTÍN CASARES A. 2003, *De Pasivas a beligerantes: Las mujeres en la guerra de las Alpujarras*, in *Las mujeres y las guerras: El papel de las mujeres en las guerras de la edad antigua a la contemporánea*, a cura di M. Nash e S. Tavera García, Barcelona, Icaria, pp. 132-146.
- MEDICK H. 2001, *Historical Event and Contemporary Experience: The Capture and Destruction of Magdeburg in 1631*, in «History Workshop Journal», 52, pp. 23-48.
- MORTIMER G. 2002, *Eyewitness Accounts of the Thirty Years War 1618-48*, London, Palgrave Macmillan.
- NAVARRO J. 2013, *El país perdido: La Alpujarra en la guerra morisca*, Sevilla, Fundación José Manuel Lara.
- POMARA SAVERINO B. 2017, *Rifugiati: I moriscos e l'Italia*, Firenze, Firenze University Press.

- REY CASTELAO O., CASTRO REDONDO R. 2019, *El sacramento olvidado: La Confirmación en la Archidiócesis de Santiago, fines del XVI a 1833*, in «Studia Historica. Historia Moderna», 41, pp. 35-69.
- ROBERTS P. 2006, *Urban histories of the French wars of religion*, in «Moreana», 43, pp. 115-131.
- SÁNCHEZ RAMOS V. 2000, *La guerra de las Alpujarras (1568-1570)*, in *Historia del Reino de Granada: La época morisca y la repoblación (1502-1630)*, a cura di M. Barrios Aguilera, Granada, Universidad de Granada, vol. 2, pp. 507-542.
- SCHNEIDER J. 2012, *Der Begriff der Landschaft in Historischer Perspektive*, in *Landschaft(En): Begriffe – Formen - Implikationen*, a cura di F.J. Felten, H. Müller e H. Ochs, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, pp. 9-24.
- THEIBAUT J. 1995, *German villages in crisis: rural life in Hesse-Kassel and the Thirty Years' War, 1580-1720*, Boston, Humanities Press.
- WALSHAM A. 2011, *The reformation of the landscape: Religion, identity, and memory in early modern Britain and Ireland*, Oxford, Oxford University Press.
- ZÚÑIGA E. 1996, *Historia eclesiástica de Nicaragua*, Managua, Hispamer.

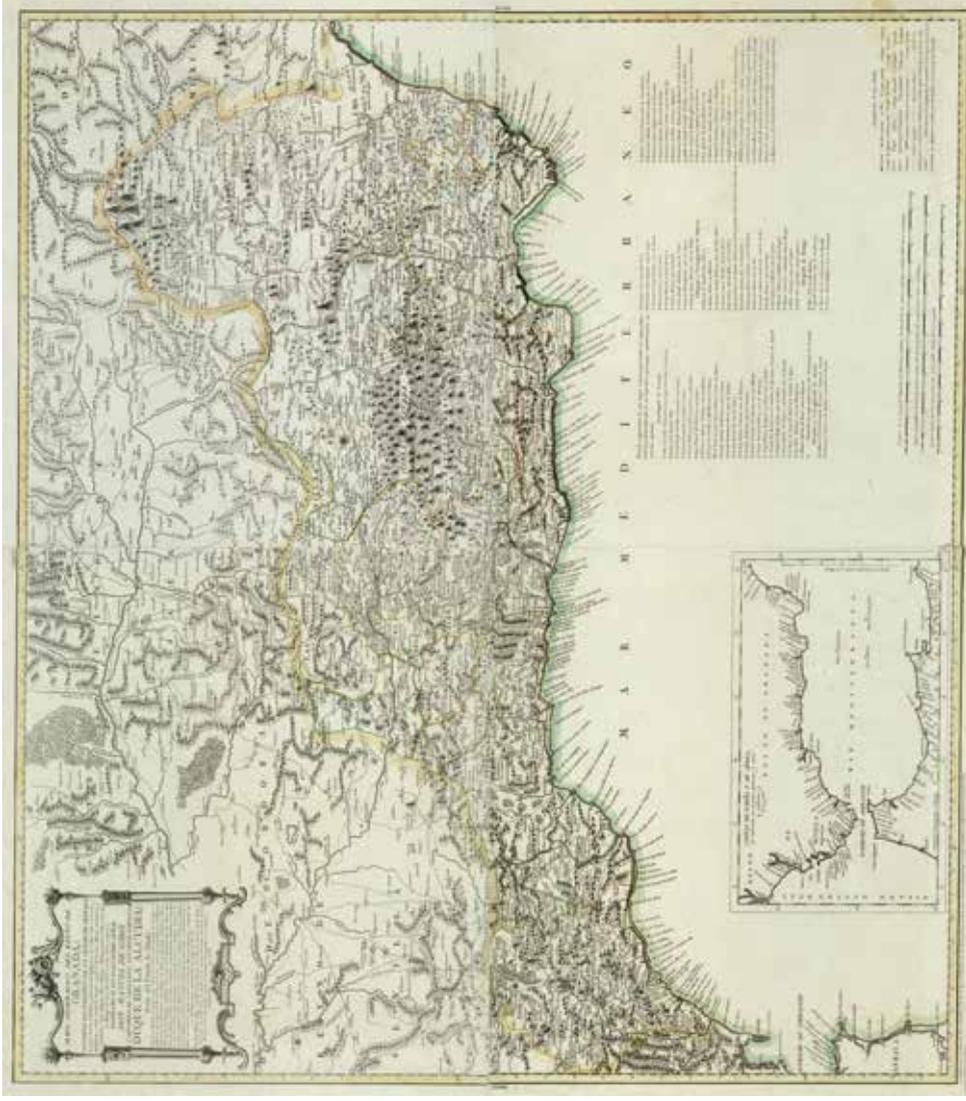


Fig. 12 – Mapa geográfico del Reyno de Granada, contiene los partidos de la ciudad de Granada, su vega y sierra, 1795. Real Academia de la Historia – Colección: Departamento de Cartografía y Artes Gráficas – Signatura: C-III a 108.

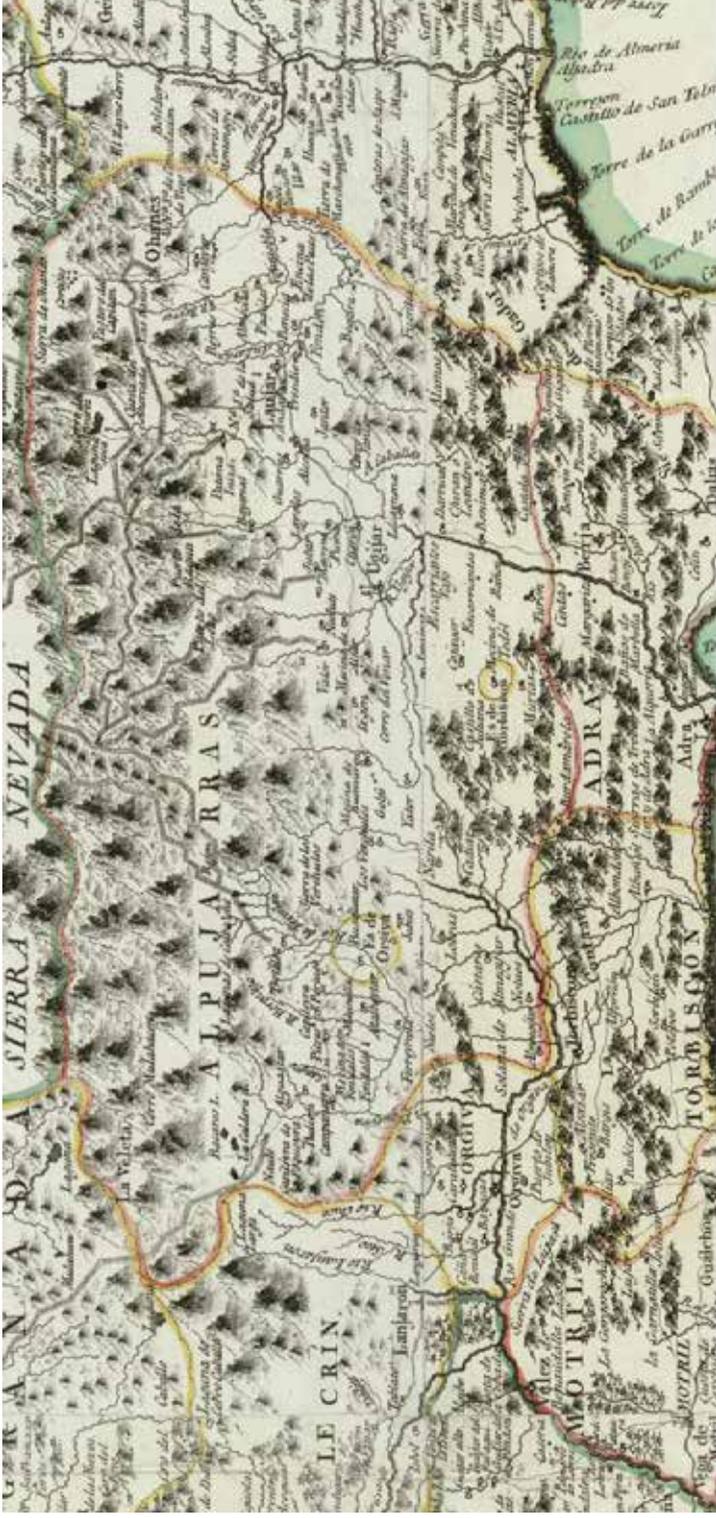


Fig. 13 – Mapa geográfico del Reyno de Granada, contiene los partidos de la ciudad de Granada, su vega y sierra, 1795. Particolare sull'Alpujarra. Real Academia de la Historia – Colección: Departamento de Cartografía y Artes Gráficas – Signatura: C-III a 108.